

Focus on: Filippine

Novembre 2012

Il 29 ottobre 2012 anche Moody's ha assegnato alle Filippine rating **Ba1 con outlook stabile**, seguendo l'upgrade già effettuato da S&P (BB+, outlook stabile) nel luglio scorso; il Paese è ora **ad un passo dall'investment grade**.

In un continente asiatico sempre più soggetto al rallentamento globale, in cui la crescita cinese rallenta, la produzione industriale indiana è stagnante e il Vietnam è alle prese con una crisi di liquidità del sistema bancario, l'upgrade è il riconoscimento di come le Filippine, dopo decenni di *performance* economiche deludenti, stanno riguadagnando il terreno perduto.

Nel 2010 Benino Aquino III viene eletto presidente con una maggioranza schiacciante e il Paese cambia passo. Appartenente a una potente famiglia locale da sempre impegnata nell'affermazione dei principi democratici, Aquino gode di largo consenso e ha fatto della **lotta alla corruzione** il principale obiettivo dell'agenda politica del governo. L'arresto dell'ex capo della corte suprema Corona e dell'ex presidente Arroyo implicati in casi di corruzione e brogli elettorali hanno rappresentato una vittoria politica per Aquino, che ha visto aumentare la propria popolarità.

Uno sguardo macro...

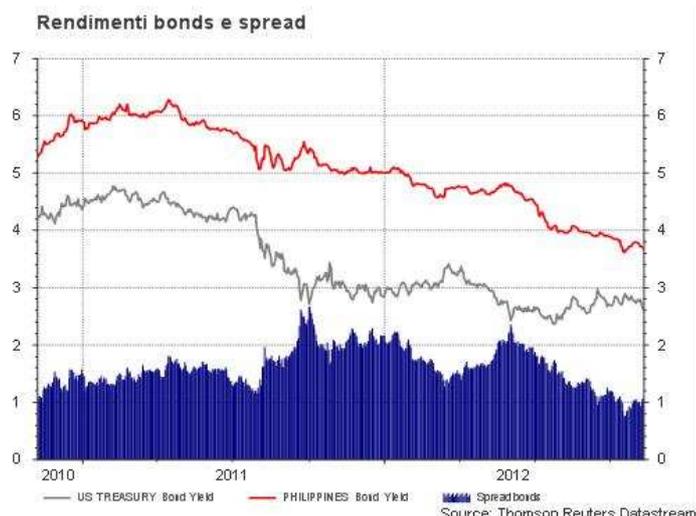
In questi due anni l'economia dell'arcipelago ha cambiato volto, grazie alle riforme introdotte dal nuovo governo:

- la crescita del PIL (trainata da consumi domestici ed export di prodotti dell'elettronica) per il 1 semestre 2012 è stata pari al 6,1%; Banca Mondiale e *Asian Development Bank* hanno **rivisto al rialzo le stime per la crescita 2012** (rispettivamente 5% e 5,5%).
- **l'inflazione**, che per altri paesi dell'area rappresenta un problema, è contenuta (prevista pari a 3,2% per il 2012).
- la gestione della spesa pubblica è sempre più orientata al miglioramento del *welfare*; è stato programmato un massiccio intervento sulle **infrastrutture** attraverso lo strumento delle *PPP* (*private-public partnership*).
- la **riforma fiscale** e la lotta all'evasione hanno contribuito ad un aumento delle entrate per l'erario (+10% nel 2011) e, conseguentemente, al contenimento del deficit pubblico (previsto pari al 2,5% del PIL per il 2012).
- le **riserve in valuta** estera si sono quintuplicate dal 2005 ad oggi, superando anche il livello del debito estero, grazie all'afflusso di capitali stranieri e alle notevoli rimesse dall'estero che, ad oggi, sono pari a circa 20 mld USD).

...e uno ai mercati

Stabilità politica, riforme, inflazione controllata, stock di riserva in valuta forte e robusta bilancia dei pagamenti sono le motivazioni alla base degli upgrade da parte delle agenzie di rating.

Nonostante il flusso di IDE (1,3 mld USD nel 2011) sia inferiore alla media dei paesi del sud-est asiatico a causa della stringente legislazione vigente (*Foreign Investment Act* del 1991), il positivo **sentiment di mercato** si riflette in altri indicatori: il costante apprezzamento del *peso*, la performance del mercato azionario, i CDS e la riduzione dei rendimenti dei bonds governativi, i cui spread rispetto al benchmark si sono notevolmente ridotti nel corso dell'ultimo anno.



Perché scommettere sulle Filippine?

Sotto la guida del governo Aquino **il contesto operativo sta registrando un continuo miglioramento**. Dopo decenni di conflitti è stato firmato un accordo di pace con il gruppo *Moro Islamic Liberation Front*, che ha rappresentato negli ultimi anni il principale problema di sicurezza del Paese.

E' un passo importante se si pensa che la disponibilità di **risorse naturali** del Paese stimata dal *Mines and Geoscience Bureau* filippino è localizzata principalmente nelle isole di *Luzon e Mindanao*; proprio in quest'isola è maggiormente attiva la guerriglia del *MILF*, la cui roccaforte si trova nella regione del *Bangsamoro*. Il settore delle risorse naturali è ancora inesplorato, complice una regolamentazione che non incoraggia l'attività da parte di aziende estere, ma le riserve stimate ammontano a 3,8 mln di tonnellate di oro, 5 mln di tonnellate di rame e 811 milioni di tonnellate di nickel.

Altrettanto importante è l'*Executive Order 79* emesso recentemente dal governo che si propone di modificare la legge mineraria vigente (*Mining Act* del 1995), tramite una riduzione del controllo in capo alle province, l'introduzione di un quadro regolamentare più trasparente e la creazione di un meccanismo di distribuzione delle entrate fiscali più equilibrato.

Per risorse naturali si intende, oltre ai minerali ferrosi, anche terreni agricoli fertili (l'industria agricola conta per il 20% del PIL) e grandi potenzialità nel settore turistico: l'arcipelago conta 7 mila isole ed un patrimonio paesaggistico unico e ricco di biodiversità.

L'uso corrente della lingua inglese facilita le relazioni con l'estero e ha contribuito allo **sviluppo e la diffusione dei servizi ICT**: le Filippine si sono affermate come paese leader, superando anche l'India, nei servizi di **Business processing outsourcing**, il cui fatturato è cresciuto a tassi del 30-40% negli ultimi anni.

Il Paese beneficia del cosiddetto democratic sweet pot: la popolazione è giovane (età media 22 anni), il tasso di alfabetizzazione è molto elevato (93%) e le università sfornano quasi 500 mila laureati all'anno, molti dei quali in discipline scientifiche. La manodopera è qualificata ed ha un costo inferiore a quello degli altri paesi asiatici, fatta eccezione per il Vietnam.

Sono state create zone economiche speciali: si tratta di parchi industriali attrezzati e gestiti da enti pubblici o privati che offrono notevoli agevolazioni fiscali agli investitori, sia esteri che domestici. Grazie agli accordi commerciali conclusi nell'ambito dell'ASEAN, il Paese può essere considerato una buona base per esportare i propri prodotti anche in altri paesi del sud-est asiatico, consentendo l'accesso a un mercato composto da circa 600 milioni di potenziali consumatori.

C'è spazio per il Made in Italy

L'Italia è ancora poco presente in questo mercato che, però, ha grande potenziale: i marchi italiani sono molto apprezzati, in particolare quelli di fascia medio-alta del settore dell'abbigliamento.

I dati sugli scambi commerciali con l'Italia non riflettono la situazione reale poiché una notevole porzione dei prodotti italiani viene esportato nelle Filippine attraverso *hub* quali Singapore, Hong Kong e Shanghai.

Mentre in Cina la domanda domestica ha fatto segnare una nuova flessione a settembre, **i consumi filippini crescono, sostenuti dall'ingente flusso di rimesse dall'estero, e rappresentano il 71% del PIL**. Gli esportatori esteri possono godere del vantaggio competitivo offerto dall'apprezzamento del *peso*, che rende meno costose le importazioni.

Lo sviluppo dell'industria manifatturiera (elettronica, tessile, chimica, agroalimentare) costituisce un'opportunità per il settore della **meccanica strumentale** italiana. Infine la crescita dell'edilizia residenziale e del turismo necessitano di prodotti del comparto manifatturiero (mobili, infissi, arredobagno, illuminotecnica) nel quale il *Made in Italy* può giocare un ruolo da leader.

Il gap infrastrutturale e la necessità di ammodernamento del paese offrono, inoltre, interessanti **possibilità di investimento**. I programmi infrastrutturali del governo comprendono autostrade, trasporto pubblico, logistica nel settore agroalimentare e sistemi di gestione delle acque.

Il governo ha deliberato 21 grandi progetti in *partnership* col settore privato (PPP), per un valore stimato pari a circa il 2% del PIL: un progetto riguardante la costruzione di un'autostrada a scorrimento veloce è già stato assegnato, per altri 3 progetti (metropolitana leggera, autostrada e un complesso scolastico) sono aperte le gare.

Le agevolazioni fiscali offerte nelle Zone Economiche Speciali e un'accresciuta trasparenza nelle gare di appalto rappresentano un vantaggio per chi voglia stabilire la propria produzione nelle Filippine o partecipare allo sviluppo del paese tramite investimenti in infrastrutture e servizi pubblici.

Il lavoro da compiere per il presidente Aquino e il suo governo è, comunque, ancora molto. L'apparato giudiziario difetta di imparzialità e, nonostante i miglioramenti, la corruzione è ancora molto diffusa. L'apparato normativo e regolamentare non facilita l'ingresso dei capitali esteri e il sistema burocratico resta lento e ferruginoso. La strada da percorrere è lunga e il presidente non ha a disposizione molto tempo per far emergere le potenzialità dell'economia filippina. Il suo mandato non è rinnovabile e terminerà nel 2016: ciò potrebbe compromettere l'implementazione di alcune riforme, ma le Filippine hanno tutte le carte in regola per divenire una potenza del sud-est asiatico.

A cura dell'Ufficio Studi Economici

Giovanni Salinaro, analista responsabile del Desk Asia, è a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti.
e-mail: ufficio.studi@sace.it e g.salinaro@sace.it